

Scuola dell'obbligo: scuola al femminile?

di Giorgio Mossi

Il titolo, invero volutamente piuttosto provocatorio, è scaturito da un'analisi comparata basata su un confronto di alcuni indicatori relativi alla «riuscita scolastica» delle allieve e degli allievi partendo dal loro primo approccio con la scuola obbligatoria (ultimo anno della scuola dell'infanzia) fino al suo termine (IV media). Dato per scontato che la distribuzione dei sessi nelle popolazioni globali della scuola dell'infanzia, elementare e media si è mantenuta nel tempo in modo pressoché egualitario (50-51% di maschi e 49-50% di femmine), il discorso cambia quando si va ad analizzare – utilizzando il sesso quale variabile

discriminante – la ripartizione percentuale di alcuni dati che caratterizzano i percorsi scolastici degli allievi. Il contenuto dell'articolo non ha nessuna pretesa di individuare le cause che determinano le differenze riscontrate e che, proprio perché connesse alla complessità degli iter scolastici e alle caratteristiche peculiari sia degli allievi sia dei sistemi stessi, necessiterebbero di informazioni ben più dettagliate che le fonti statistiche qui utilizzate* non contemplano. Ci si limita quindi a tracciare un quadro descrittivo delle situazioni riscontrate nei diversi ordini scolastici nel corso dei dodici anni presi in considerazione.

Un primo scoglio: l'accesso alla scuola elementare

Ancora prima che inizi la scolarità obbligatoria vera e propria l'allievo, o meglio la famiglia e gli operatori scolastici, si trovano di fronte a un primo bivio: la bambina o il bambino è «pronta/o» per l'entrata alla scuola elementare?

Una prima risposta statistica a questo interrogativo la si può desumere dai

dati relativi agli allievi dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia (che da diversi anni a questa parte è frequentato dalla quasi totalità di bambini di cinque anni) e in particolare per quanto concerne i soggetti che lo frequentano per la seconda volta (allievi rinviati del III livello).

Come si può chiaramente vedere nel grafico 1A, in questo gruppo di allievi – bisogna però tener presente che esso

rappresenta solo una piccola parte (circa il 9%) di tutta la popolazione che frequenta il terzo anno della SI – i maschi rappresentano la porzione più consistente. Rispetto alla loro distribuzione nella popolazione globale in cui sono inclusi, risultano mediamente sovrarappresentati nella misura di circa il 10%. Per le bambine il discorso è praticamente inverso (sottorappresentazione media del 10%). Lungi dal voler dedurre conclusioni dettagliate si può comunque constatare che se un allievo presenta delle difficoltà al momento di iniziare il proprio percorso formativo obbligatorio è molto più probabile che questi sia un maschio.

Un altro riscontro relativo alla presenza di difficoltà all'inizio della scolarità obbligatoria lo si può desumere dai dati relativi alla frequenza della scuola speciale (che di fatto rappresenta un iter collaterale a quello ritenuto «normale»); anche in questo caso le risultanze vanno ponderate in quanto gli effettivi di questo troncone di popolazione rappresentano solo una

Grafico 1A

Scuola dell'infanzia:

allievi rinviati secondo il sesso tra il 1990-91 e il 2001-02 (in %)

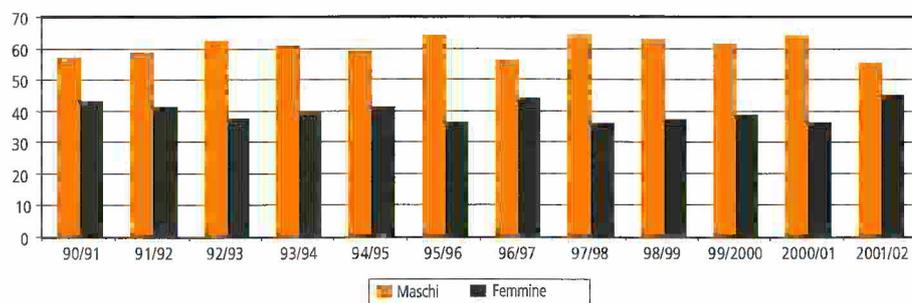
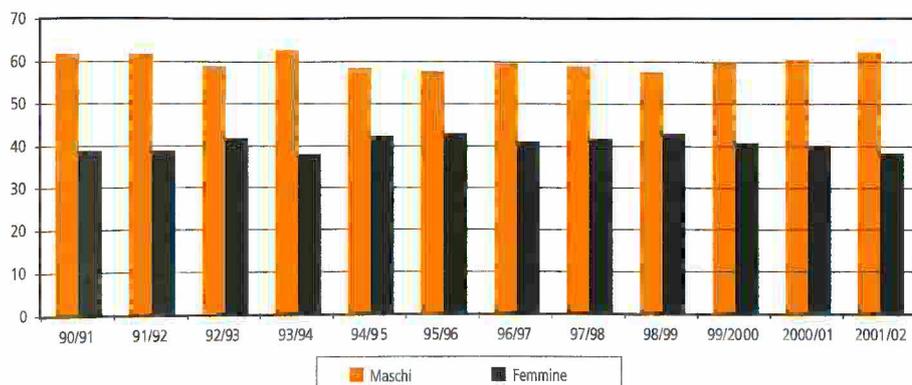
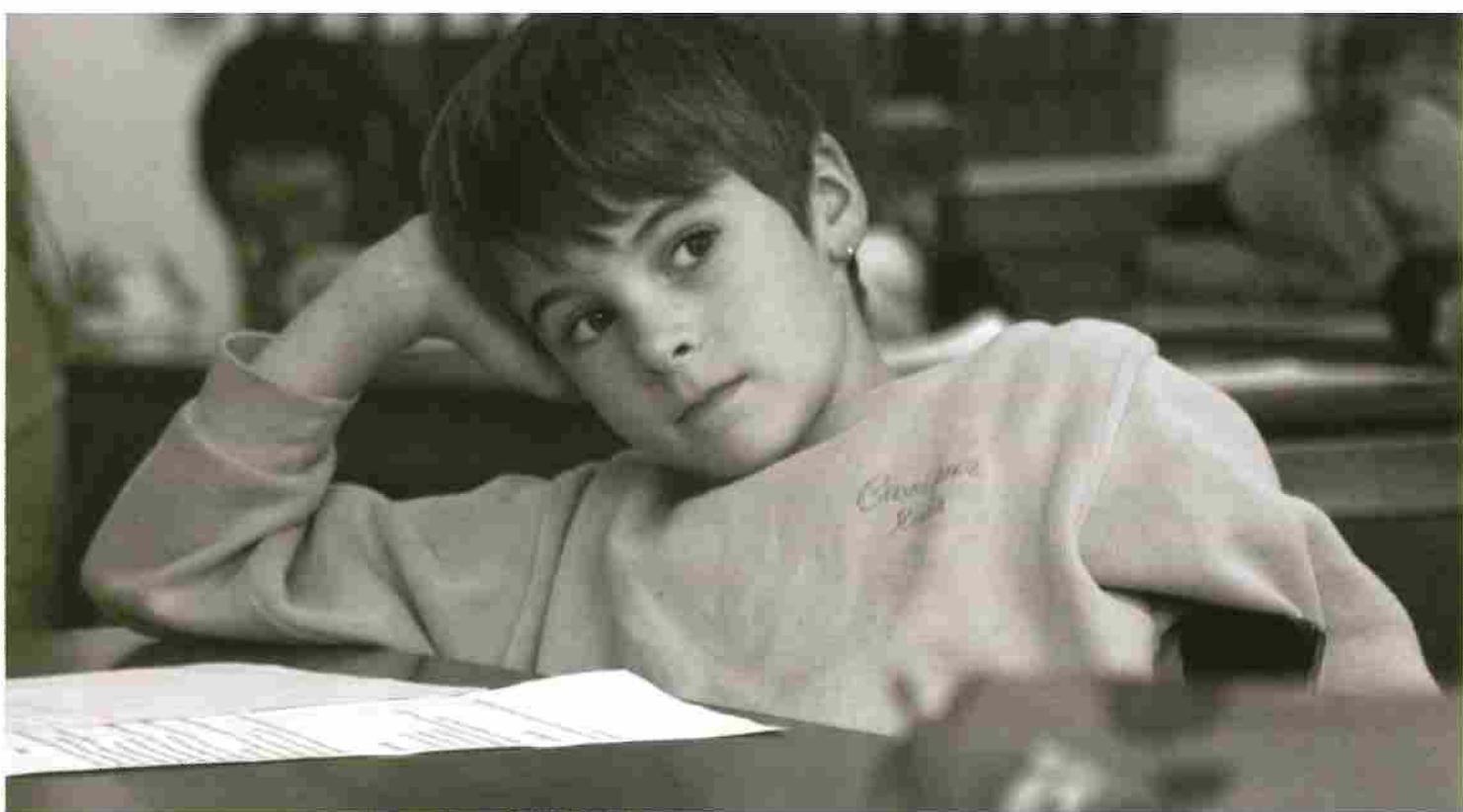


Grafico 1B

Scuola speciale:

allievi secondo il sesso tra il 1990-91 e il 2001-02 (in %)





piccola parte di tutti gli allievi tra i sei e i sette anni di età (all'incirca l'1,5%). Anche per gli allievi della scuola speciale (considerata nella sua globalità, vale a dire senza distinzione di età o di classe) la presenza dei maschi è nettamente superiore rispetto a quella delle femmine: mediamente si riscontra il 60% di bambini contro il 40% di bambine (cfr. grafico 1B).

Un ulteriore dato relativo a tutti gli allievi dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia (III livello) che accedono direttamente al primo anno delle elementari – senza quindi aver subito il contraccolpo del rinvio o della scolarizzazione speciale – si riferisce agli interventi del Servizio di sostegno pedagogico, struttura che notoriamente è preposta alla prevenzione e al contenimento del disadattamento scolastico. Globalmente gli allievi che usufruiscono del servizio rappresentano in media il 15% della relativa popolazione totale. Se si analizza il dato secondo il sesso (cfr. grafico 1C), una volta di più si può evidenziare come i maschi siano presenti in misura preponderante rispetto alle femmine (mediamente il 68% di allievi contro il 32% di allieve).

Scuola elementare: un percorso non privo di insidie per i maschi

Nella prima tappa del percorso scolastico obbligatorio, per l'analisi delle difficoltà sono stati presi in considerazione tre indicatori: la ripetizione di classi, il «ritardo curricolare» e la frequentazione del Servizio di sostegno pedagogico.

La ripetizioni di una o più classi è sicuramente un segnale di manifeste difficoltà degli allievi nel seguire e assi-

milare quanto la scuola propone sia in termini di conoscenze e, in parte, anche di modalità di comportamento – inteso qui come la capacità di rispettare e adeguarsi alle regole basilari del vivere in comune – e, più in generale, anche per quanto riguarda l'atteggiamento verso il sapere (cfr. grafico 2A).

Come si può rilevare dal grafico, nel corso di tutta la scuola elementare gli allievi che non presentano «incidenti di percorso» dovuti alle ripetizioni sono percentualmente leggermente inferiori alle allieve (mediamente lo scarto tra i due sessi si fissa attorno all'1,5% a vantaggio delle femmine). Nel com-

Grafico 1C

Scuola dell'infanzia (III livello):

allievi seguiti dal Servizio di sostegno pedagogico secondo il sesso tra il 1990-91 e il 2000-01 (in %)

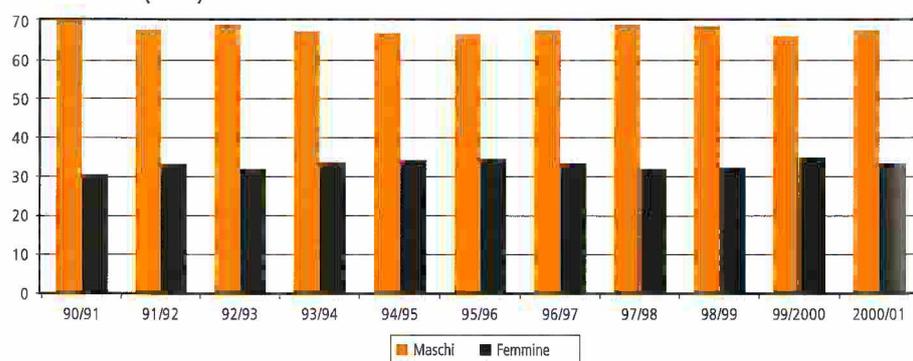
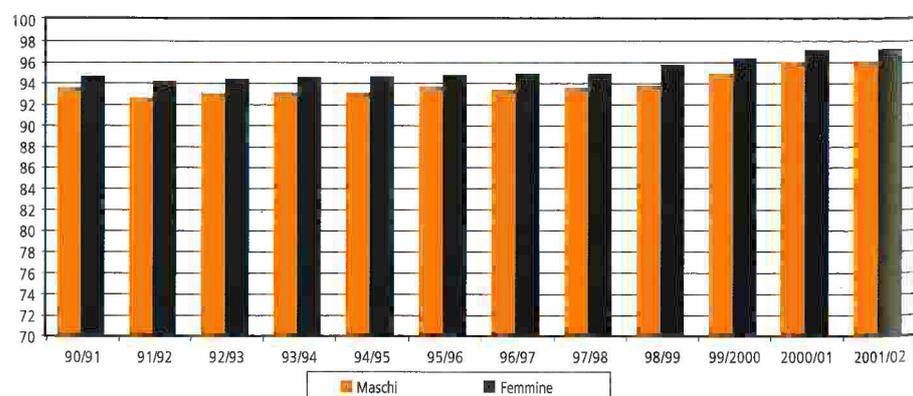
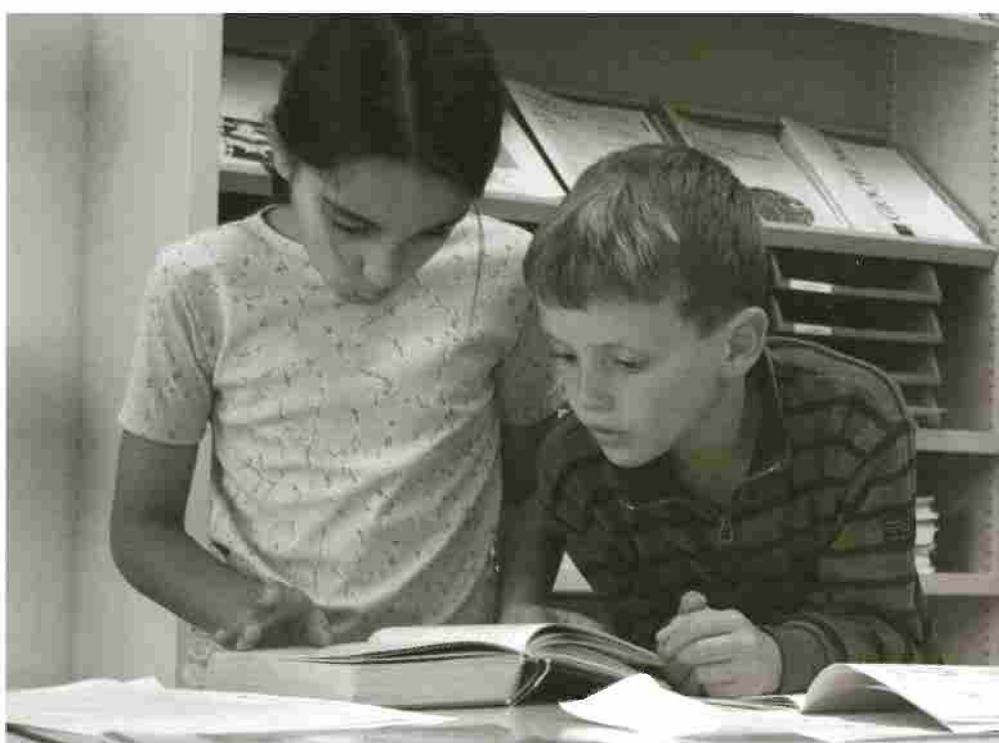


Grafico 2A

Scuola elementare:

allievi senza ripetizioni secondo il sesso tra il 1990-91 e il 2001-02 (in %)





plesso, quindi, la situazione non presenta, tra maschi e femmine, un panorama particolarmente discordante.

La differenza tende però ad acuirsi leggermente se oltre alla «perdita» di anni dovuta alle ripetizioni si tiene anche conto della perdita di anni dovuta ad altri motivi, ciò che nel contesto di questo articolo si definisce come «ritardo curricolare». Purtroppo la natura dei dati utilizzati per le elaborazioni statistiche relative a questo indicatore non permettono di disgiungere la perdita di anni riferita al solo rinvio scolastico da quella causata da altri motivi quali ad esempio la provenienza da altri sistemi scolastici (svizzeri od esteri) in cui l'inizio della scolarizzazione obbligatoria avviene con un anno di ritardo rispetto al Ticino o, ancora, nel caso di allievi stranieri, gli spostamenti da paese a paese o l'inserimento nelle nostre scuole in una classe inferiore rispetto all'età dell'allievo.

Malgrado questa distorsione di fondo dell'indicatore, si rivela comunque interessante presentarne i risultati (cfr. grafico 2B).

Mediamente lo scarto tra allievi ed allieve si situa attorno al 4,7%, sempre in favore delle ragazze.

Per quanto attiene alla fruizione del Servizio di sostegno pedagogico, che per il suo mandato istituzionale può

essere ritenuto un'ulteriore spia delle difficoltà che gli allievi incontrano nella scuola, la situazione è illustrata nel grafico 2C, dal quale si può rilevare una volta di più come i ragazzi si trovino più in difficoltà rispetto alle ragazze (scarto medio tra i due sessi attorno al 20%, sempre a favore delle femmine).

Scuola media: quo vadis, maschio?

Anche per questo ultimo segmento della fascia dell'obbligo l'analisi verrà sviluppata analogamente a quanto fatto per la scuola elementare con l'aggiunta di un ulteriore indicatore che si collega alla struttura peculiare del ciclo di orientamento (classi III e IV): la frequenza dei profili con esigenze scolastiche elevate (tre corsi di livello 1 / tre corsi di approfondimento).

Ciò che nel complesso emerge è che lo scarto tra i due sessi tende inequivocabilmente ad acuirsi con il progredire del cammino scolastico, come si può facilmente rilevare dai grafici 3A e 3B.

È evidente che più si aggiungono anni di scuola più si avrà la sventura di eventualmente incappare in ulteriori «incidenti di percorso» quali le ripetizioni e, di riflesso, di accumulare del ritardo rispetto al proprio ruolino di marcia arrivando così un po' più tardi al traguardo (fine dell'obbligo scolastico) rispetto ai coetanei che presentano un «percorso netto».

Al di là del fatto che i valori assoluti dei dati subiscono un incremento tra la scuola primaria e la scuola media, ciò che rimane immutato è l'andamento del divario tra maschi e femmine che già si era osservato ancor prima dell'inizio dell'obbligo scola-

Grafico 2B

Scuola elementare:

allievi senza ritardo curricolare secondo il sesso tra il 1990-91 e il 2001-02 (in %)

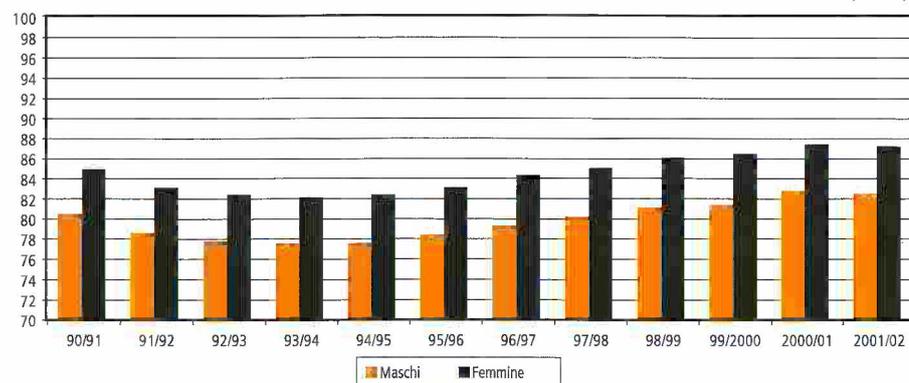


Grafico 2C

Scuola elementare:

frequenzazione del Servizio di sostegno pedagogico secondo il sesso tra il 1990-91 e il 2000-01 (in %)

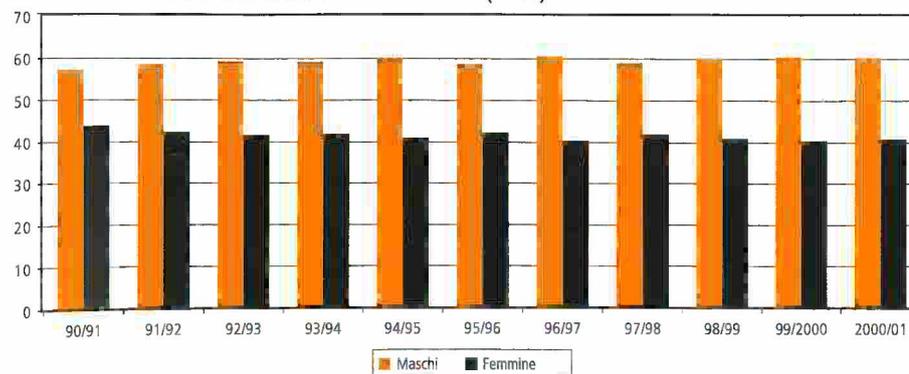




Grafico 3A

Scuola media:

allievi senza ripetizioni secondo il sesso tra il 1990-91 e il 2001-02 (in %)

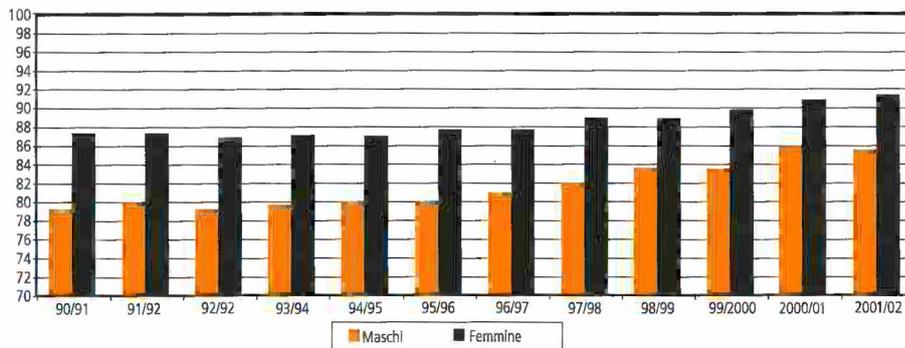
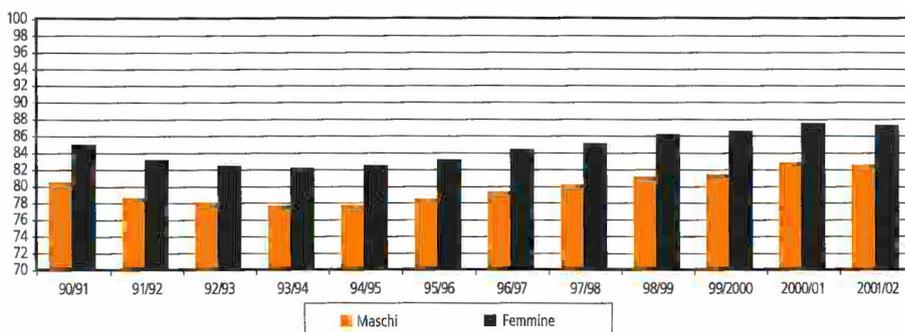


Grafico 3B

Scuola media:

allievi senza ritardo curricolare secondo il sesso tra il 1990-91 e il 2001-02 (in %)



stico; insomma sembrerebbe proprio che i maschi non abbiano delle reali e consistenti chances per riscattarsi da questa situazione di disparità nel confronto con le loro compagne!

Anche per quanto riguarda l'opportunità (o a volte la necessità) di poter usufruire di un appoggio complementare, la scuola media presenta un quadro analogo alle elementari come si può constatare nel grafico 3C.

Nel contesto dell'intervento del Servizio di sostegno pedagogico nel ciclo di orientamento della scuola media si può ancora citare una particolare situazione che riguarda una piccola frangia di allievi (circa il 2,6% di tutti gli allievi di questo ordine scolastico) che presentano marcati problemi di disadattamento scolastico: si tratta dei giovani che frequentano il corso pratico. Dal profilo istituzionale esso rappresenta una soluzione (o perlomeno un tentativo di soluzione) per venire in aiuto a chi si trova in palesi difficoltà. Esso è frequentato da allievi e allieve il cui curriculum scolastico è modificato con l'esonero da una o più materie di insegnamento (di norma le due lingue straniere e la matematica, ma anche altre discipline) che vengono sostituite dalle ore di corso pratico.

La presenza dei maschi in questo particolare segmento della popolazione



di terza e quarta media è nettamente superiore rispetto alle femmine: in media il 69% contro il 31%.

Quale ultimo anello di questa lunga catena di confronti tra il mondo femminile e quello maschile viene proposto un paragone tra le scelte operate dalle allieve e dagli allievi nel ciclo d'orientamento della scuola media per quanto riguarda le offerte formative più impegnative, vale a dire la scelta – per il francese, il tedesco e la matematica – dei corsi di livello 1 o di approfondimento (cfr. grafico 4).

Anche in quest'ultimo confronto la situazione di «disparità» si mantiene ed è sempre a favore delle ragazze che, come si può rilevare dal grafico, negli ultimi cinque anni sembrano addirittura distanziarsi ulteriormente dai loro coetanei in modo progressivo.

Se da un lato i dati presentati sembrerebbero testimoniare, anche se in termini non poi così drammatici, un'inconfutabile situazione di maggiore difficoltà per gli allievi maschi lungo il percorso della scolarità obbligatoria, dall'altro rimangono tuttavia inevasi gli interrogativi connessi sia alle pos-

sibili cause sia alle possibili implicazioni che questi dati di fatto potrebbero avere sulle carriere future dei maschi.

Grafico 3C

Scuola media:
frequentazione del Servizio di sostegno pedagogico secondo il sesso tra il 1990-91 e il 2000-01 (in %)

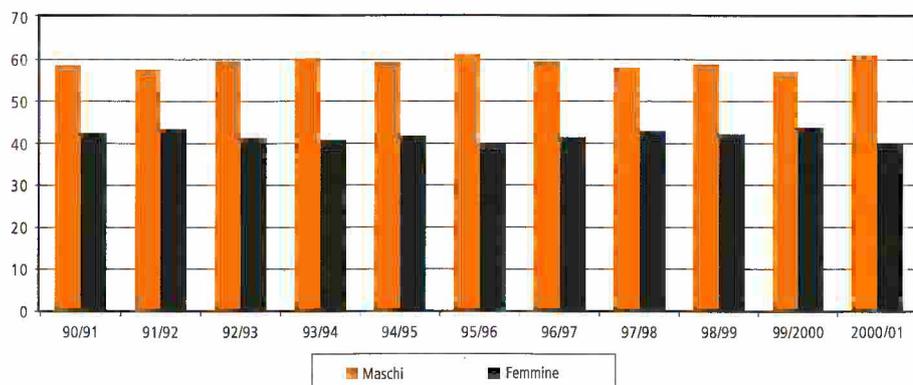
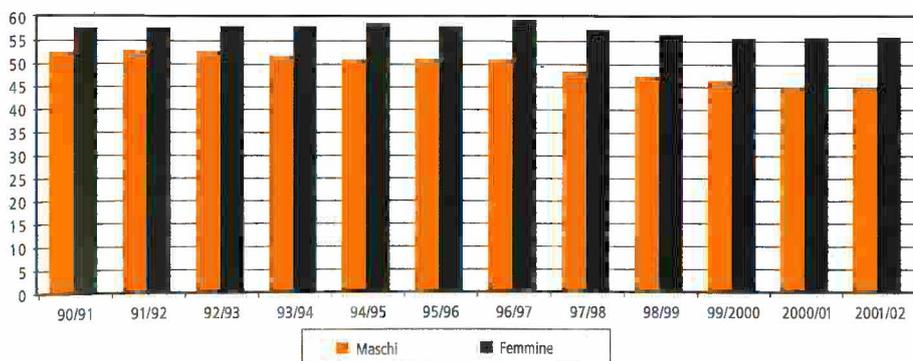


Grafico 4

Scuola media (ciclo orientamento):
frequenza dei profili con esigenze alte (3 livelli 1/3 corsi di approfondimento) secondo i sessi tra il 1990-91 e il 2001-02 (in %)



Nota

* Le fonti dei dati utilizzati in questo articolo sono: il Censimento allievi per gli anni tra il 1990-91 e il 2001-02 e la Statistica dei servizi di sostegno pedagogico per gli anni tra il 1990-91 e il 2000-01. USR/DECS, Bellinzona